

Scuola: I.I.S. Via F. Albergotti - Liceo Lucio Anneo Seneca, Via F. Albergotti, 35 - 00167 Roma, Tel.06121124585, Mail: rmis063007@istruzione.it

Insegnanti referenti: prof.sse Antonella Merli (storia e filosofia) - Paola Malvenuto (italiano e latino)
mail: docente.pmalv@gmail.com

Componenti del gruppo di lavoro categoria *senior*: Martina Moranti, Francesca Mantovani, Marianna Fioretti, Elena Sartori - Classe 4 sez. L

Tema scelto: ambito n.1 *storia di donne*

Tipologia del racconto: Monologo, Lettera

Argomento: Colomba Antonietti, patriota della repubblica italiana del 1849, sposata con il tenente Luigi Porzi, nata a Bastia Umbra nel 1826 e morta il 13 giugno 1849 nella battaglia per la difesa di Porta San Pancrazio.



Figura 1. Ritratto a matita che raffigura Colomba Antonietti (di Elena Sartori).

*Dietro all'Eroe dall'armatura rossa
va Colomba i feroci ad incontrar:
non sa quanto una donna in arme possa
chi lei non vide allora in campo entrar.*

(Luigi Mercantini, "Eran trecento, eran giovani e forti e son morti")

<< **Chi per la Patria muor, vissuto è assai!** >>

Con delicatezza estrema, adagio questa rosa bianca sul ventre della mia Bina, vestita d'un abito candido che la rende ancor più bella. Per un momento, un istante, m'illudo che ella sia semplicemente addormentata, che a breve si sveglierà per donarmi un morbido bacio, ma presto son costretto a ritornare in me.

L'inno funebre, i fiori e la sciarpa tricolore che coprono il suo corpo immobile hanno un significato ben preciso: la mia amata è morta ed è morta dinanzi i miei occhi, inutili le mie lacrime e le mie grida¹. Il suo spirito ribelle si è spento il 13 giugno 1849, mentre combatteva per difendere Porta di San Pancrazio dagli uomini del generale Oudinot².

Il tutto ebbe inizio a notte fonda, la notte dell'inganno, la notte tra il 2 e 3 giugno, quando Oudinot, vigliacco, decise di sferrare l'attacco a tradimento. Mazzini invitava alla resistenza ad oltranza. La Repubblica a Roma aveva circa 10.000 soldati, il corpo di spedizione francese era composto invece da 6.000 uomini³. L'intimazione era per il 4 giugno, eppure, quando si era ormai fatto buio, fummo svegliati dal rumore sordo dei colpi di cannone. Tonfi spaventosi e scoppi violenti ci destarono senza preavviso. Ci sembrò impossibile, quasi credemmo di sognare! La nostra Porta San Pancrazio era sotto attacco e molti uomini massacrati ed imprigionati. Il nostro profondo eroismo riuscì a riconquistare Casino Quattro Venti, cruciale per la difesa della sacra Roma, ma non fu sufficiente per tenerlo. Nell'arco di un solo giorno Villa Corsini fu conquistata e persa più di una volta. Quelle furono giornate alimentate da disperata speranza: combattevamo contro un esercito più numeroso e meglio armato, ma non più valoroso. A sorti alterne arrivò il fatidico 13 giugno. Le palle di cannone si infrangevano come pioggia contro le deboli ed ormai stremate mura di Porta San Pancrazio, le pietre si staccavano e giungevano fino

¹ Garibaldi nelle sue "Memorie" racconta: "On allait le porter à l'ambulance, lorsqu'un officier s'était précipité sur le cadavre et l'avait couvert de baisers. Cet officier était Porzi".

² Elena Doni, Rose bianche per un soldato. Colomba Antonietti, in AA.VV., Donne del Risorgimento, Il Mulino, Bologna, 2011, pp. 25–33.

³ Alberto Maria Banti, Il Risorgimento italiano, Edizioni Laterza Economica, 2008, pp. 83.

al centro della città.

Bina, che proteggeva le mura, era intenta a darmi degli strumenti, quando all'improvviso arrivò lo scoppio. Il tutto accadde in pochi secondi. Una palla di cannone ci passò vicino ed il rimbalzo di quella stessa palla tolse la vita alla mia Bina. Dal suo fianco destro il sangue scorreva a fiotti mentre attendevamo i soccorsi, tutto ciò che ho potuto fare è stato stringerla a me e ricoprirla di baci. Qualche minuto dopo se n'è andata sussurrando: << Viva l'Italia! >>⁴. Indosso aveva una delle mie uniformi ed i suoi capelli, un tempo lunghi ricci indomabili, erano cortissimi, sacrificio da lei compiuto per accompagnarmi in spedizione⁵. Il solo ricordo mi graffia il cuore. Lei era il mio angelo.

Infilo la mano destra nella tasca dei pantaloni e due dita sfregano su una carta ruvida: so perfettamente di cosa si tratta, ma non so se sono pronto, se ne ho il coraggio. Questo, in ogni caso, non è il luogo adatto alla lettura, una volta a casa, solo e tranquillo, forse potrò leggere... Forse.

Mi chiudo la porta alle spalle, muovo qualche passo fino a giungere davanti al tavolo. Scosto la sedia e mi accomodo, ormai sono pronto - o almeno credo. Estraggo dalla tasca il foglio e lo stringo tra le mani. È una lettera della mia Bina, una lettera scritta prima del fatidico giorno, ritrovata nella sua sacca, miracolosamente intatta. Voglio aprirla, eppure mi blocco. La tengo tra le mani, la giro e la rimiro, ma non mi azzardo a fare altro, come se una voce dentro di me mi suggerisse di non leggerla. Guardo le mie dita: stanno tremando. Sono agitato, nervoso. Soprattutto sono triste. Questa davanti a me è tutto ciò che resta dell'amore della mia vita, le sue ultime parole non pronunciate, un gesto d'affetto come non ne riceverò mai più. Una volta che avrò letto questa missiva, della mia cara non resteranno altro che i ricordi. Quel che avrò di lei saranno soltanto le immagini che la mia mente ha deciso di preservare, l'aspetto del suo bel volto, destinato a sbiadire con il passare degli anni. E la sua voce, quanto mi mancherà la sua voce melodiosa! Quel tono carezzevole che mi mormorava promesse d'amore, capace di rinvigorire il cuore e quietare l'animo... Quella voce così giovane da me tanto adorata, sarò in grado di rimemorarla? Ciò che più mi terrorizza è non essere capace di richiamare alla memoria tutte le splendide qualità che caratterizzavano mia moglie. Ogni sua espressione, l'odore della sua pelle, il modo vigoroso con cui mi stringeva.

So che giorno dopo giorno un frammento di lei dopo l'altro mi abbandoneranno, con il passare inesorabile del tempo ogni goccia della sua essenza fuggerà dalla mia mente, invano il mio tentativo di

⁴ Alfredo De Donno, Garibaldi eroe del mondo. La vita narrata al popolo italiano, Roma, Casa editrice italiana, 1961, p.71.

⁵ Mario Bannoni – Gabriella Mariotti, Vi scrivo da una Roma barricata, Roma, Conoscere per scegliere editrice, 2012, p. 277.

acciuflarla. Mai più ci guarderemo, mai più ci stringeremo. Il calore del suo tocco svanirà ed io, impotente, sarò costretto al gelo. Il mio bene più prezioso se n'è andato in un soffio che mi ha lacerato il petto ed io, uomo d'armi, niente posso contro l'ineluttabilità della morte. Una consapevolezza che fa male ad anima e corpo. Con quale coraggio posso leggere questo suo scritto, sapendo che, una volta terminato, non resterà più niente della mia amata? Questo richiede più forza d'animo di qualsiasi guerra ed io non sono sicuro di averne a sufficienza. So che Bina vorrebbe che leggesti, vorrebbe che fossi coraggioso come lei, ma sento gli occhi inumidirsi al solo pensiero, come posso riuscire in quest'impresa? Semplicemente non posso. Meglio rimandare ad un altro momento, posticipare potrebbe essere la miglior soluzione. Piegarla la carta, riporla in un cassetto e riesumarla in un futuro lontano, quando la mancanza della mia sposa si sarà fatta insostenibile. Eppure, nonostante mi ripeta di rimandare e rimandare, dentro di me sento che non è la cosa giusta da fare. Sarebbe una scelta facile, come tutte le scelte sbagliate. Sarebbe un errore, me ne rendo conto improvvisamente. Lei non avrebbe voluto così, lo so. Avrebbe voluto che fossi coraggioso, lo ha sempre desiderato. Come potrei permettermi di deluderla? Non potrei mai recarle un simile dispiacere, che io sia maledetto piuttosto! Non è facile, ma devo farlo, per lei. Sospiro e mi decido ad aprirla. Adesso Bina è inchiostro.

7 giugno 1849

Mio dolcissimo Gigi,

se questa lettera è entrata in tuo possesso vuol dire che me ne sono andata, che ciò che avevo previsto e che tu avevi temuto è avvenuto: siamo stati separati. Immagino il tuo dolore, se io dovessi perderti la sofferenza mi condurrebbe alla pazzia. Per questo voglio lasciarti codeste parole, così che il mio amore possa giungerti anche dopo che avrò esalato l'ultimo respiro.

Ricordi la prima volta che ci incontrammo? Il destino ha voluto che il forno di mio padre si trovasse proprio accanto a dove eri stanziato con il Corpo di Guardia della Guarnigione pontificia. Guardavo te e i tuoi compagni dalla mia finestra che dava sul cortile, e dal primo sguardo che ci scambiammo capii subito che non sarei riuscita a resisterti. Ti sarò sempre grata per aver avuto l'audacia di presentarti a me e d'aver cercato l'approvazione di mia madre, poiché tutto quel che è venuto dopo è stato frutto di un amore travolgente, un amore concesso a pochi eletti. E pensare che tutto è iniziato con incontri segreti...

Ancor oggi, se ripenso al nostro matrimonio sento il cuore palpitare, come impazzito. Che indisciplinati siamo stati! Abbiamo disobbedito alla volontà dei nostri genitori, ignorato le loro proibizioni e ci siamo sposati in segreto. Quello, mio caro Gigi, è stato il giorno più bello della mia vita mortale. Gli alberi coperti di brina, il vento freddo che arrossava i nostri nasi e le nostre mani, calde

nonostante il gelo, perché strette in ogni istante. Rimembro i tuoi occhi umidi, mi piace pensare che lo fossero per l'emozione. Che incoscienti! La nostra scarsa disponibilità ti causò tre mesi di reclusione a Castel Sant'Angelo, pover'uomo! Non so cosa avrei fatto se non mi avessero concesso di farti compagnia fino al tramonto⁶!

Però devo farti una confessione: se non fosse stato per quel periodo, non so se il mio, il nostro desiderio di libertà si sarebbe manifestato con una tale veemenza. Per quanto averti visto prigioniero mi abbia addolorata, confido che grazie a quell'esperienza sia maturato il nostro odio per l'oppressione. Se non avessimo compreso a pieno il significato della prigionia, tu in particolar modo, vi è una possibilità che non avremmo mai seguito Garibaldi. Da quelle oscure settimane è nato qualcosa di prezioso, Gigi: la fame di libertà. Di questo son grata. Io ancora non son sazia, mio caro e tu?

Quando ti sei arruolato per liberare la tanto affezionata Venezia dagli Austriaci ho iniziato a temere per la tua vita, amore. E se ti fosse successo qualcosa? Cosa avrei fatto senza di te? Radetzky sembrava davvero pronto a tutto. Per me seguirti è stato istintivo, un gesto naturale di cui non mi son pentita un solo secondo. Per te combatterei mille guerre da sola contro mille uomini. Mi dispiace che i miei ricci corvini non ci siano più, so bene quanto tu amassi carezzarli, ma ho dovuto tagliarli, sebbene mi sia scesa una lacrima nel mentre. Sai bene che, in quanto donna, la partecipazione al conflitto mi sarebbe stata negata, ho dovuto fare quanto possibile per assicurarmi di esserci, anche mettere quelle tue uniformi. Ti voglio fare una confidenza, amore mio: non mi dispiaceva poi tanto indossare i tuoi capi, mi hanno sempre dato la sensazione di averti accanto a me. I boccoli ricresceranno, ne sono certa, e tu potrai passarci nuovamente le dita, te lo prometto. È stato un piccolo sacrificio rinunciare a indumenti e chioma se in cambio ho potuto conoscere l'autore della canzone delle nostre ultime battaglie⁷, se ho potuto guardare negli occhi il valoroso Garibaldi, che mai si è dato per vinto e sta facendo tutto quel che è in suo potere per la nostra Italia.

Noi, amore mio, abbiamo potuto condividere passioni e ardori che non tutti hanno avuto il privilegio di provare⁸.

Sai il motivo per cui ho scritto questa lettera, anche se non lo ammetti: io non sopravvivrò, Gigi. Oudinot ed il suo esercito sono incredibilmente forti, non ne usciremo entrambi vivi ed io ne sono consapevole. Non disperarti, te ne prego! A me va bene così, te lo assicuro. Combatterò per la mia

⁶ Visto che i due si sposarono in segreto, Luigi Porzi dovette trascorrere tre mesi nella Fortezza, come era chiamato Castel Sant'Angelo, e la paga gli venne dimezzata, poiché non aveva ricevuto l'autorizzazione dell'autorità militare per convolare a nozze.

⁷ Il Canto degli Italiani (non ufficiale ma utilizzato dai soldati volontari come inno di guerra), conosciuto anche come Fratelli d'Italia, Inno di Mameli, Canto nazionale o Inno d'Italia, è un canto risorgimentale scritto da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro nel 1847.

⁸ Alberto Maria Banti, *Il Risorgimento italiano*, Edizioni Laterza Economica, 2008, pp. 94-95.

patria fino a quando mi sarà concesso, fino all'ultimo respiro, e se la mia morte servirà alla causa ben venga! Hai memoria di ciò che disse Mazzini una volta entrato a Roma? Io custodisco con cura le sue parole e mai me ne separerò: << Il destino dell'Italia è nelle nostre mani. Un giorno può decidere la sorte di un secolo. Sventoli ovunque la bandiera italiana. Libertà, uguaglianza, umanità.>>⁹. Questo suo discorso mi è arrivato dritto al petto e da allora d'una cosa son sicura: dovesse rimanermi anche un solo giorno da vivere, io voglio che questo faccia la differenza, voglio che sia d'aiuto per la conquista di questi ideali a noi così cari. Ho troppo a cuore la nostra indipendenza per essere cauta. Ti chiedo scusa se ti causerò del dolore, ma non posso sottrarmi al mio ruolo, ciò che sta accadendo è più grande di me e te. Gigi, io sono pronta a morire per la mia Italia. Che io sia dannata se non morirò in difesa dell'Italia!

Per favore, amore mio, ricordami in quanto moglie, come il giorno che ci siamo sposati, con la chioma lunga ed il volto disteso, ma ricordami anche per la guerriera che sono stata, perché è parte integrante di me, senza questa mia metà non sarei Colomba.

Non dimenticare che ti amo profondamente e ti sarò sempre vicina,

La tua Bina.

P.S.

Sbircia il cassetto a sinistra della mia toeletta, troverai qualcosa che ti piacerà. Ti amo.

Finisco di leggere le ultime righe con il petto percosso dai singhiozzi. Che donna! Che battagliera! Ha dato tutta se stessa per la sua patria ed io non gliene sarò mai abbastanza riconoscente. Ricordo la discussione avuta qualche settimana prima della sua morte. Lei mi disse:

<< Sai Gigi mio, dicono che due persone che si amano tanto come noi non possono vivere, uno dei due deve morire...e quella che muore sarò io>>. Ed io le risposi di non pensare a quelle cose, e lei è morta dopo un mese¹⁰. È sempre stata pronta a morire, che forza d'animo!

Resto svariati minuti seduto, senza sapere bene cosa fare, le mie gote ancora umide delle lacrime che non sono riuscito a trattenere. Riuscirò davvero ad andare avanti senza di lei? Di una cosa son certo: mai amerò altra donna come ho amato la mia cara Bina, mai¹¹.

In un secondo instante penso alla nota *post scriptum* lasciata a fine lettera, quindi mi alzo e mi dirigo alla toeletta di mia moglie. Quando apro il cassetto, il respiro mi si spezza e vengo travolto da una nuova ondata di emozioni dirompenti. Non riesco a trattenere un sorriso, seppur condito da tanta

⁹ Discorso pronunciato da Giuseppe Mazzini il 6 marzo 1849 all'Assemblea Costituente.

¹⁰ L'aneddoto è stato raccontato da Porzi stesso.

¹¹ Nel testo "Rose bianche per un soldato" di Elena Doni viene scritto che Luigi Porzi non ebbe altra donna dopo Colomba.

nostalgia. Sul fondo del cassetto vi è una ciocca di capelli neri come il carbone, riccissimi, una ciocca di capelli della mia amata. Son tenuti insieme da un nastro rosso e la loro lucentezza non è andata perduta. Mi vien voglia di carezzarli. Ci passo sopra le dita e chiudo gli occhi, lasciandomi cullare dai ricordi. Adesso veramente sento la mia Bina qui con me.

Bibliografia

Alberto Maria Banti, *Il Risorgimento italiano*, Economica Laterza, 2008, pp. 94-95

Mario Bannoni, Gabriella Mariotti, *Vi scrivo da una Roma barricata*, Roma, Conoscere per scegliere, 2012, p. 277

Cinzia Dal Maso, *Colomba Antonietti. La vera storia di un'eroina*, Edilazio, Roma, 2011

Alfredo De Donno, *Garibaldi eroe del mondo. La vita narrata al popolo italiano*, Roma, Casa editrice italiana, 1961

Elena Doni, *Rose bianche per un soldato. Colomba Antonietti*, in AA.VV., *Donne del Risorgimento*, il Mulino, Bologna, 2011, pp. 25–33

Grazia Dorè (a cura di), *I grandi fatti che portarono all'Unità d'Italia*. Antologia nel primo centenario dell'Unità d'Italia, Roma, Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche, 1961

Alexandre Dumas, *Memorie di Giuseppe Garibaldi*, Giacchetti, Prato, 1861

Giulia Galeotti, Lucetta Scaraffia, *101 donne che hanno fatto grande l'Italia*, Newton Compton, Roma, 2011

Giuseppe Garibaldi, *Le Memorie di Giuseppe Garibaldi. Nella redazione definitiva del 1872*, a cura della Reale Commissione, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Bicentenario della nascita 1807-2007, pp. 236-238

Francesco Domenico Guerrazzi, *Assedio di Roma*, Zecchini, Livorno, 1864

Gustav von Hoffstetter, *Storia della repubblica di Roma del 1849*, Torino, 1855

Mirella Matteucci, *Colomba Antonietti. Una storia d'amore e di guerra*, Ristampa edizioni, 2017

Claudia Minciotti Tsoukas, *Colomba Antonietti. Un'esperienza di vita tra mito e realtà: 1826-1849*, Bastia Umbra, Assessorato alla cultura, 1990

Eva Moretti, *Donne repubblicane* (Maria Mazzini; Giuditta Sidoli; Eleonora Curlo Ruffini; Cristina Trivulzio; Giulia Calame Modena; Jessie White Mario, Colomba Antonietti; le amiche inglesi di Mazzini), Libreria Politica Moderna, 1945, p. 92

Felice Orsini, *Ultime memorie di Felice Orsini*, Tondelli, Venezia, 1867

Carlo Rusconi, *La Repubblica Romana del 1849*, Libreria Patria, Torino, 1852

Ricordi della vita di Colomba Antonietti / raccolti e pubblicati, nel cinquantesimo anniversario della sua gloriosa morte, dal nipote ... Claudio Sforza, Bologna: ditta Nicola Zanichelli, 1899

Sitografia

La donna che pugnò come uomo: Colomba Antonietti

<https://www.gruppolaico.it/2017/06/13/la-donna-che-pugno-come-uomo-colomba-antonietti/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Colomba_Antonietti

<https://web.archive.org/web/20140408231021/http://www.amicidipontediferro.org/culturadet5.php>

RESOCONTO METODOLOGICO

Scuola: I.I.S. Liceo Lucio Anneo Seneca - Roma

Autori del racconto per la categoria *senior*, ambito *storia di donne*: Marianna Fioretti, Francesca Mantovani, Moranti Martina, Elena Sartori

Classe: 4 L

Docenti referenti: Antonella Merli (storia e filosofia) e Paola Malvenuto (italiano e latino)

Titolo del racconto: “Chi per la Patria muor, vissuto è assai!”

Il gruppo ha svolto il compito assegnato con difficoltà, dato che non poteva ritrovarsi né a casa né a scuola per gestire liberamente l'organizzazione del lavoro. Le restrizioni prolungate per il coronavirus (seppure indispensabili), le preoccupazioni legate alla salute e a futuri scenari, il disorientamento iniziale e la distanza fisica/sociale dalla scuola in tutte le sue componenti (docenti, compagni, struttura) hanno determinato nelle ragazze una mancanza di serenità che psicologicamente non ha certo favorito il corretto approccio al lavoro, a differenza degli scorsi anni. Da qui la necessità di sollecitazioni ulteriori, da parte di noi docenti, perché si applicassero alla scrittura con rinnovato piacere e con l'entusiasmo che di solito le contraddistingue.

Da più di dieci anni la Commissione “Memoria, Legalità, Costituzione” del nostro Istituto promuove un'iniziativa altamente formativa, in particolare per gli studenti delle classi quarte impegnate nello studio del Risorgimento: la partecipazione alla commemorazione storica della Repubblica Romana del 1849, ossia la rievocazione degli eventi, dei protagonisti, dei personaggi, ma soprattutto dei valori che animarono la lotta del popolo romano per la libertà e la Repubblica. La suggestiva manifestazione è organizzata, in collaborazione con l'Associazione Giuseppe Garibaldi e con il generale di corpo d'armata Bruno Simeone, presso il Sacario Ossario e nel Parco della Memoria del Gianicolo, nel giorno in cui venne proclamata la Repubblica e nei luoghi in cui si svolse l'eroica difesa dei patrioti. La partecipazione

all'evento costituisce il momento finale di un progetto didattico portato avanti con diverse classi, attraverso percorsi e approfondimenti, incontri con storici, scrittori ed esperti, letture di testi e fonti storiche significative, mostre organizzate all'interno dell'Istituto. La commemorazione storica, preceduta dalla visita del vicino Museo della Repubblica Romana, diviene pertanto l'evento più significativo e culminante del percorso didattico. Il "fare storia nei luoghi della storia" agevola la comprensione degli eventi storici, permette di conoscere "dal vivo" e a fondo monumenti e luoghi della propria città. L'immedesimazione e la compartecipazione emotiva degli studenti rende la giornata indimenticabile per la formazione storica, culturale e civile degli studenti del nostro Istituto. In occasione del 170° anniversario della Repubblica Romana del 1849, gli studenti partecipano ad una cerimonia con il seguente programma:

- Visita al Mausoleo-Ossario Garibaldino di via Garibaldi
- Onore ai Caduti presso la Tomba di Goffredo Mameli.
- Intervento del Gen. C.A. Bruno Simeone sulle vicende della Repubblica Romana.
- Intervento della Dott.ssa Anita Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei Due Mondi e Presidente dell'*Associazione Nazionale Giuseppe Garibaldi* e delle *Mille Donne per l'Italia*.
- Visita al monumento/tomba ad Anita Garibaldi e deposizione di una corona di alloro al Monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo.

La scelta del soggetto da studiare, concordata con le docenti, è pertanto caduta su Colomba Antonietti, una delle più singolari protagoniste degli eventi la Repubblica Romana del '49. Le alunne sono rimaste affascinate dalla figura femminile di Colomba Antonietti, vera e propria eroina - simile alla Camilla di virgiliana memoria - per la sua statura morale, per il coraggio, ma anche per la sua dolcezza e sensibilità. Leggendo i documenti (tra l'altro piuttosto scarsi per quanto riguarda Colomba Antonietti, cui pure oggi sono persino intitolate scuole) si sono appassionate alla storia d'amore con il marito conte Luigi Porzi, vicenda che hanno deciso di raccontare tramite il genere narrativo della lettera, all'epoca molto in voga.

Durante il mese di febbraio è stato analizzato in classe il periodo storico stabilito con la docente di storia, che ha fornito al gruppo una prima bibliografia di riferimento, lasciando che le ragazze si documentassero e approfondissero l'argomento sia sui testi che su internet. A sua volta l'insegnante di italiano, dopo aver illustrato in presenza le fasi, gli obiettivi e la procedura del concorso, ha inviato nel mese di marzo, tramite mail, alcuni materiali di supporto e una lezione-audio sulle tecniche della scrittura narrativa della storia.

La maggior parte dell'impegno di suddivisione del lavoro e di elaborazione del testo è stato affrontato dalle alunne a casa, con l'ausilio delle insegnanti per le revisioni regolari a distanza e gli opportuni consigli di stesura. Una ragazza ha infine realizzato un disegno a matita raffigurante Colomba Antonietti, che va ad affiancare l'immagine tradizionale, rintracciata nelle fonti.